Anno XIV. Martedì, 9 Aprile 1861 N. 98

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. [illegible]	L. 11	L. 6
Svizzera	[illegible]	» 19	» 10
Francia	[illegible]	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	[illegible]	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisse il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 APRILE

I LIBERALI DELL'AUSTRIA

Fra alcuni giorni avremo nell'impero austriaco lo strano spettacolo di una ventina di Diete provinciali chiamate a decidere dei destini dell'impero. I giornali viennesi seguono da oltre un mese con somma attenzione il movimento elettorale nelle provincie, e, novelli convertiti al liberalismo, sembra non abbiano mai combattuto altri nemici che gli aristocratici ed i fautori del concordato, tanto sono violente le loro polemiche contro tutto ciò che non è schiettamente liberale.

Molti giornali forastieri, segnatamente quelli francesi ed inglesi, sia forse per iscarsa cognizione del vero stato delle cose, sia per altre ragioni che non vogliamo ora ricercare, accettarono, quasi fossero di buona lega, le dichiarazioni liberali degli uomini di stato e della stampa austriaca, e fu necessario che autorevoli emigrati ungheresi spiegassero all'Europa liberale, in parte ingannata dai giornali viennesi e da corrispondenti di giornali stranieri poco informati del vero stato delle cose, come l'Ungheria non iscorgesse nelle leggi del 1848 l'ultimo termine de' suoi sforzi, bensì il fondamento, il punto di partenza a nuove riforme in senso liberale.

A dirla in una parola, il liberalismo austriaco altro non è se non che un nuovo spediente a mantenere tutte le provincie dell'impero riunite sotto lo scettro degli Absburgo, e sotto la supremazia della razza germanica.

Con una costituzione federativa, quale sarebbe proposta da alcuni, segnatamente in Ungheria e nella Boemia, l'unità materiale dell'impero non sarebbe distrutta; ma chi non vede che la burocrazia tedesca perderebbe tutta la sua importanza, e che la sua sfera d'azione che si distende ora dal Mincio ai confini della Russia e dall'estremo confine della Dalmazia a quelli della Boemia, sarebbe quind'innanzi ristretta a poche provincie tra quelle che pur ancora si chiamano tedesco-slave?

Noi che da tanti anni combattiamo per la libertà, non potremmo sicuramente veder con sospetto fondarsi nell'Austria un sistema di governo sinceramente liberale. L'Italia non potrebbe per questo rinunciare a quella nobile provincia che ancora è disgiunta dalla patria comune; ma forse potrebbesi sperare di ottenere con meno difficoltà da un'assemblea popolare la liberazione della Venezia, senza ricorrere nuovamente alle armi. Da coloro che i giornali viennesi tanto pomposamente chiamano col nome di liberali non solamente sarà aggravato il peso delle catene che stringono i poveri veneti, ma, quando potessero trionfare i loro sforzi, le provincie slave della monarchia vedrebbero cangiarsi soltanto la forma dell'oppressione.

Vi ha infatti una tirannia che quasi staremmo per dire più intollerabile di quella di un despota, la tirannia di una assemblea nella quale domini un partito il quale non rappresenti veramente l'opinione della maggioranza della popolazione. E quando si rifletta che nella costituzione austriaca il numero dei rappresentanti delle varie provincie alla Dieta centrale non venne determinato in ragione di popolazione, ma in ragione composta della popolazione, della superficie e della somma dei tributi, si vedrà agevolmente non essere stato necessario al governo centrale un grande sforzo ad assicurare la preponderanza a quella parte alla quale appartenessero i rappresentanti delle provincie tedesche. Si avrà in questo modo una tirannia più insopportabile ancora di quella da noi accennata, di quella cioè di una maggioranza artificiale, la tirannia di una nazionalità sopra altre nazionalità. Ecco il segreto del liberalismo austriaco; ecco le ragioni, per le quali noi, amici della libertà, non possiamo applaudire a questo preteso trionfo delle idee liberali nell'Austria.

I giornali viennesi menarono grande rumore per alcuni eccessi commessi da qualche ignorante nobiluzzo dell'Ungheria; proclamarono altamente essere intollerabile lo stato al quale sono ridotti gli abitanti tedeschi di quel regno; gettarono alte strida quando furono sequestrati alcuni numeri dei loro fogli; ma annunciarono freddamente, senza una parola di biasimo al governo, senza vedervi una lesione della giustizia, il passaggio per Vienna dei prigionieri veneti deportati senza processo nelle fortezze della Boemia e della Moravia. Ecco il liberalismo viennese!

E del resto, esiste veramente nelle provincie tedesche dell'Austria un partito liberale? Saremmo per verità disposti a dubitarne quando vediamo le sorti della libertà nell'Austria dipendere quasi assolutamente dal ministro signor Schmerling. I giornali di Vienna ce lo ripetono ad ogni momento; guai alla causa della libertà se il signor Schmerling si ritira dal ministero! Ma, domanderemo noi, quali sono le prove date dal signor Schmerling, le quali giustifichino una tanta fiducia? Pare incredibile, ma non lo sanno nemmeno coloro che tanto ciecamente confidano le sorti della libertà alla direzione di quel ministro. Nel 1848 egli apparteneva al piccolo numero dei liberali più avanzati, sognava anch'egli l'impero germanico; più tardi, ministro austriaco, si ritirò quando vide che non si voleva mettere in atto la costituzione del 1849; ma lungi dall'imitare l'esempio di altri suoi colleghi, i quali dopo dodici anni di silenzio vediamo ricomparire sulla scena politica, accettò un posto elevato nella magistratura. Da alcuni mesi ministro, quali grandi cose ha egli operate per la libertà? Potremo rispondere senza tema d'ingannarci che egli subì una lunga serie di transazioni, che se gli fu dato di avanzare di un passo verso la meta alla quale egli tende, dovette lasciare che i suoi avversari politici ad ogni suo passo ne facessero due; potremo rispondere che i beneficii della libertà furono in Austria dispensati a casaccio, che mentre a Vienna molto si tollerava, si violava la legge in altre provincie; che essendo egli ministro non si rinunciò da parte del governo a quegli iniqui raggiri, per i quali si sperava ottenere che, come nel 1848, così nel 1861, la guerra civile in Ungheria e nella Polonia venisse in aiuto alla dinastia, contro le tendenze dei polacchi e degli ungheresi alla indipendenza.

Forse egli non ha ancora perduta ogni speranza di riuscire; forse egli tiene in serbo altre armi, e già a quelle Diete provinciali, le quali ricusassero di inviare loro deputati alla Dieta centrale si fa intendere, essere deciso il governo a non curarsi del loro rifiuto ed a convocare le popolazioni ad una elezione diretta.

Non vogliamo nascondere le gravissime difficoltà che si presentano ad ogni istante ad un ministro austriaco. Malgrado le moltissime ragioni che tendevano alla dissoluzione della monarchia, essa potè sostenersi per quasi mezzo secolo, sotto l'amministrazione del principe di Metternich, unicamente perchè si erano rispettate le antiche tradizioni, e non si era voluto ridurre la amministrazione ad un sistema uniforme. L'imperatore Francesco Giuseppe volle ottenere l'unità col despotismo; ora, dopo le severe lezioni ricevute negli ultimi due anni, benchè di mala voglia, si rassegna a governare più mitemente, ma non può rinunciare a quella unità che fu il sogno di tutto il suo regno. Noi abbiamo voluto spiegare come questa libertà si risolva nella tirannia di una maggioranza artificialmente procurata alla stirpe tedesca sopra tutte le provincie dell'impero. Per conseguenza, senza occuparci delle provincie italiane, le quali dall'Austria non possono accettare nemmeno la libertà, che del resto il governo viennese non pensa di accordare, crediamo che il tanto vantato liberalismo austriaco non possa essere accettato dalle provincie slave e magiare, ed alla crise che in questo momento travaglia l'impero austriaco, non vediamo altra soluzione possibile se non quella di nuovi rivolgimenti, dai quali possa sorgere tale un ordine di cose, per cui venga raffermata bensì la libertà, ma non violati i supremi diritti delle nazionalità.

I PERICOLI DI GUERRA.

Riceviamo il seguente dispaccio del governo centrale marittimo austriaco in Trieste in risposta ad istanze fatte dalla Camera di commercio di Trieste, per la tutela degl'interessi degli armatori e negozianti in caso di guerra.

Il governo austriaco dichiara in quel dispaccio non esservi imminente pericolo di guerra; ma d'altra parte poter sorgere improvvisamente in seguito di tentativi ed imprese di corpo franchi. Ciò conferma pienamente quanto erasi detto della intenzione dell'Austria di cogliere il più futile pretesto per ricominciar la guerra.

Diffatti, mentre si assicura non esservi al presente timori di guerra, si invitano le podestarie marittime a non pubblicare il dispaccio affine di non *crear allarmi*. Ciò che dimostra come si voglia tener il commercio in una falsa sicurezza, non credendo neppure il governo nella durata delle presenti condizioni.

È poi significante la dichiarazione non poter l'Austria far mettere in salvo sotto una bandiera neutrale le sostanze private, opponendovisi il principio del non intervento. Sarebbe veramente un intervento quello di uno stato che tutelasse colla propria bandiera le sostanze di una potenza belligerante.

Ecco il dispaccio:

Alle Podestarie delle città marittime dell'Istria venne comunicato il seguente dispaccio:

APPENDICE

CRONACA MILANESE

In cui l'autore, attesa la nessunissima notizia meneghina di questa settimana, intrattiene le sue adorabili lettrici della coltura delle donne e dello spirito dei letterati.

Siamo in piena guerra elettorale. I nostri giornali, come anche i vostri, non parlano che di ciò; ragione per cui non mi sento di parlarne io. Altre novità a Milano non ce n'è, tranne qualche calunnia e qualche pettegolezzo artistico-militare di cui non posso parlare perchè non so ancora come sia andato a finire....

C'è in questo mondaccio traditore una certa genia rachitica, scrofolosa, piena di bile e di umori freddi, la quale non trova altro sollievo al proprio male che nel dirne più che può del povero prossimo. Gli è in questa maledetta genia che la calunnia trova i suoi più ardenti sacerdoti; è da essa che partono tutte le menzogne, le insinuazioni, le maldicenze.

Una donna è generalmente reputata onesta?

— Baie! L'è una scaltra che sa fare le sue cosette alla sordina.

Oppure:

— La è così fredda, così ghiacciata, che il far all'amore per lei sarebbe piuttosto un sagrificio che uno svago.

D'un altro che per un sentimento di dignità non si abbassa a corteggiare un parente ricco...

— Che orgoglioso?

Oppure:

— Non credete. Fa mostra di non ambire quell'eredità; ma poi quando è solo con lui lo lecca fin sotto i piedi ....

D'un terzo, che per soccorrere all'infortunio d'una famiglia, apre una colletta fra amici:

— Credete voi ch'egli sia per rimettere il denaro che raccoglie a chi si deve? Io lo conosco! Se li metterà in saccoccia... se li metterà.....

Care e simpatiche creature!

Dunque, come vi dicevo, non avendo fatti da raccontarvi, è mestieri ch'io mi volga alle chiacchiere, a meno che non m'attacchi a qualche aneddotino.

Perchè no? È un pezzo che non coltivo l'aneddoto, il prediletto delle lettrici. E a chi non piace.... mi rincari il fitto.

Dovete sapere — adorabili lettrici — che io amo superlativamente la donna ignorante; io adoro la donna in ragione diretta de'suoi spropositi di storia e di geografia, se la mi parla, e de'suoi errori di grammatica e di ortografia, se la mi scrive. Se una donna, allorchè le discorro per esempio di Londra, non la mi chiede subito se Londra è in Spagna.... oppure se le narro gli amori di Enea e Didone, non la mi domanda perchè mai questa civetta d'una Enea trasse a morte quel povero Didone, potrebbe esser bella come una Venere, non potrebbe andarmi a genio. È molto tempo ch'io ho smesso di scriver lettere amorose, ma se desse il caso di dover ripigliare quel vezzo, invece di chiamare la mia donna: angelo o tesoro, io vorrei darle questo, per me soavissimo, epiteto: mia adorata ignorante.

L'altra sera, dunque, fui presentato ad una signora, sulla cui coltura intellettuale mi ero scordato di prendere delle informazioni. Sapevo che la era molto bella — e a tale notizia mi era confortato nella certezza ch'ella dovesse anche essere discretamente ignorante — se non che quando in anticamera, rivoltomi all'amico che mi doveva presentare, gli domandai:

— E come stiamo di coltura?

Ei mi rispose da farmi credere che la signora fosse poco meno che una scienziata.

— Ahimè! — sclamai addolorato, e sentendomi venir la pelle d'oca.

E dico il vero, se fossi stato ancora in tempo me ne sarei tornato per la mia strada, ma era impossibile; giacchè mentre noi due avevamo fatto quel dialoghetto, il servo ci aveva già annunciati.

Entrammo; la signora si levò da dinanzi al pianoforte e salutò con grazia; strinse la mano al mio amico che le declinò il mio nome e cognome... un inchino di qua, un inchino di là .... due *ho il piacere* smozzicato fra i denti.... e ci sedemmo.

— Che cosa stava suonando di bello? — cominciò l'amico, tanto per avviar la conversazione.

— Suonavo una fantasia di Bethoven — rispose la signora; poi volgendosi a me:

— Conosce ella Bethoven?

— No signora, in fatto di musica non conosco che Bellini, Rossini, Donizetti e Verdi.

— Oh molto male! Bethoven è degno di gran rimarco; è il più profondo compositore della Germania .....

E qui, ora volgendosi a me, ora all'amico, la signora ci sciorinò nientemeno che la nascita, la vita, la morte ed i miracoli di Bethoven.

L'amico mi guardava con una specie di trionfo. Io cominciavo già ad annoiarmi.

— Contuttociò — disse l'amico quand'essa ebbe finito — io amo più Weber di Bethoven.

— Veber? Non lo conosco — rispose la signora — È forse un maestro di musica questo Veber?

Io tesi l'orecchio. Essa non era dunque così scienziata come l'altro mi voleva far credere!

Poco dopo, il discorso, dalla musica si portò alla pittura. Uno di noi nominò Appelle.

— Oh Appelle! — proruppe la signora guardandomi come ispirata — Che sublime artista

Con ricorso del 5 febbraio p. p. num. 23, codesta spettabile Camera facendo conoscere a S. E. il signor ministro delle finanze che gli armatori domiciliati in codesto distretto avevano ricevuto notizia dai loro corrispondenti d'Inghilterra che colà temasi di noleggiare i bastimenti austriaci nella previdenza di una guerra nella prossima primavera, ebbe in seguito all'allarme che siffatte notizie sparsero nella classe marittima di Ragusa e Cattaro a supplicare l'E. S. che se mai lo scoppio d'una guerra fosse realmente temibile, venissero i medesimi da parte del governo imperiale avvertiti in tempo di un siffatto pericolo, e ciò coll'indicazione dei mezzi cui potrebbero appigliarsi onde porre al più che sia possibile al sicuro i loro interessi.

Con dispaccio 3 corrente mese, num. 10448|93 il signor ministro delle finanze ha incaricato lo scrivente di significare a codesta spettabile Camera in esito al precitato suo ricorso che nel presente non sussistono timori di guerra. Però in pari tempo S. E. ordinava di soggiungerle che se mai in appresso i timori di avvenimenti guerreschi prendessero maggiore fondamento, si avrà per parte del governo imperiale bensì cura di fare a tempo pervenire, per quanto sarà fattibile, ai naviganti austriaci le opportune relative informazioni, che però nell'attuale stato d'incertezza in cui trovansi tutte le cose in Italia, e siccome delle complicazioni guerresche potrebbero sempre ancora improvvisamente essere ingenerate da eventuali intraprese di franchi corpi filibustieri, non potere, come d'altronde già per sè s'intende, assumere esso governo imperiale sotto tali circostanze, una qualsiasi responsabilità in riguardo all'impartimento di un simile preavviso ai nostri negozianti ed armatori. S. E. invita anzi codesta spettabile Camera di far conoscere le premesse sue dichiarazioni ai negozianti ed armatori in generale di codesto distretto, però in modo da non creare allarmi, e quindi senza servirsi all'uopo della stampa pubblica.

Per ciò, in fine, che concerne il desiderio esternato pure da codesta spettabile Camera nel succitato suo ricorso che dall'Austria venisse fatto un qualche accordo con una potenza *neutrale* onde temporariamente porre al salvo sotto la di lei bandiera le sostanze private in tempo di guerra, deve lo scrivente significare alla medesima, a nome di S. E., che siffatto desiderio si dimostra non esaudibile già solo con riflesso all'in oggi adottato principio di « non intervento. »

Trieste, 18 marzo 1861.

Dal presidio del governo centrale marittimo.

Il consiglio civico di Messina nella seduta del 20 volgente mese ad unanimità di voti ha preso la seguente deliberazione:

Lietissimo per la riconquistata libertà con la espugnazione dell'ultima rocca borbonica, sente il dovere di riconoscere ed onorare chi si adoprò alacremente perchè questa terra del martirio raggiungesse un bene finora vanamente agognato. È corta qualunque dimostrazione per ragguagliare la benemerenza del prode guerriero di Palestro e di San Martino, del vincitore di Gaeta, siccome quegli che con profondo accorgimento, con fermezza e perizia singolare, seppe tenere immune la città dalle borboniche offese, e vendicare un oltraggio secolare con brevi ore di oppugnazione. Messina più non paventa di quei baluardi facilmente espugnati dalle gloriose schiere del Re cittadino, dai fratelli d'Italia. Essi non sono ormai per lei che un vano ingombro ed una rimembranza del servaggio e del dolore.

Laonde Messina ha fede che concorra all'opera del disfacimento; e così vi risorgano le delizie, e i monumenti che vi formavano l'incanto della regina del Peloro. Il consiglio compendiato nell'illustre generale Cialdini, il merito del vice-ammiraglio conte De Persano, e dei generali Valfrè, Chiabrera, Avenati, che si adoperarono nella espugnazione, delibera un voto di ammirazione e di riconoscenza. Conferisce al generale Cialdini la cittadinanza; gli dedica un mezzo busto in marmo, che a segno della pubblica gratitudine porterà scolpita una iscrizione commemorativa del glorioso avvenimento. Conferisce ancora la cittadinanza al prelodato vice-ammiraglio conte di Persano, e ai ridetti generali Valfrè, Chiabrera, Avenati.

Resta incaricata l'autorità municipale a pubblicare per le stampe questa deliberazione, e curarne la sollecita esecuzione; con farne tenere in nome del collegio copia al prelodato generale Cialdini, ed ai mentovati suoi commilitoni, una al diploma della conferita cittadinanza.

Messina 26 marzo 1861.

Il presidente provvisorio
del consiglio comunale
Dottor GIOVANNI PIEROTTA

Il segretario
Dottor P. Musciarelli.

LE ELEZIONI NELLA VENEZIA

Togliamo dalla *Perseveranza* il seguente documento:

Ai reverendi parrochi del vicariato foraneo di Udine.

Perchè in esecuzione della venerata sovrana patente 26 p. p. febbraio sia provveduto anche per questa provincia all'elezione dei quattro deputati, che deggiono rappresentarla nel gran consiglio dell'impero, è stato superiormente disposto, ch'entro la prima metà del corrente mese ciascuno dei consigli e convocati comunali devenga alla proposta e presentazione di quattro individui di loro fiducia e sotto ogni rapporto commendevoli.

Al quale effetto, trovandosi molto opportuna la prudente cooperazione del clero curato, dietro invito della politica autorità S. E. ill. e rev. monsignor arcivescovo, coll'ossequiata sua circolare 30 marzo p. p. num. 254 C. A., interessa il noto zelo dei beneamati suoi MM. RR. parrochi ad illuminare sull'argomento i signori consiglieri comunali della rispettiva parrocchia, rappresentando loro la importanza dell'atto, che sono chiamati a compire in vantaggio del paese, ed a persuaderli di corrispondere alacremente alle viste benevoli dell'augusto monarca in adempimento del proprio dovere, senza lasciarsi per nulla imporre da spregevoli rispetti umani.

Più particolarizzate notizie sulle qualifiche richieste nelle persone eleggibili i MM. RR. parrochi potranno averle dalle deputazioni comunali; avvertiamo solo, che la votazione può cadere anche sopra persone non appartenenti al rispettivo comune, anzi non appartenenti alla rispettiva provincia, o non aventi nella provincia l'estimo a ciò necessario.

Tanto si comunica per norma ed esecuzione.

Dal capitolo metropolitano di Udine, li 2 aprile 1861.

GIUSEPPE CAN. KIUSSI
Vicario foraneo.

Ci scrivono da Casale 7 aprile:

Ci ha sorpreso il leggere nei giornali che il nostro deputato Mellana vuol fare delle interpellanze alla Camera intorno allo scioglimento del nostro municipio. La causa dello scioglimento è troppo nota ai casalesi perchè possa esser ignorata dall'onorevole Mellana. Il municipio si è radunato ben venticinque volte e non si è quasi mai trovato in numero. Non sappiamo a quante sedute sia intervenuto lo stesso Mellana, ma crediamo non sia stato molto assiduo. Non basta questo grave incaglio agli affari del comune per ispiegare lo scioglimento del municipio?

Si scrive da Berlino il 2 aprile alla *Gazzetta di Colonia*:

Il governo austriaco si sforza di trascinare gli stati che altre volte formarono la Santa Alleanza ad una attitudine analoga contro il nuovo regno d'Italia. Si dice che il conte Rechberg a mezzo di questo suo inviato abbia fatto rimettere varii dispacci relativi a quest'oggetto, coi quali ei fa vivamente spiccare l'importanza da parte dei governi attaccati nel principio della legittimità d'opporsi con atti di forma eguale contro il *rapimento di paesi e di corone* chè si opera dal governo di Torino, e ciò tanto più doversi fare inquantochè, secondo le apparenze, l'Inghilterra non farà difficoltà a riconoscere il nuovo regno d'Italia.

Il conte Rechberg invoca le stipulazioni del congresso d'Aquisgrana del 1818. Ecco la decisione di questo congresso sulla domanda del principe elettore d'Assia per essere autorizzato a prendere il titolo di re.

I gabinetti s'impegnano a non riconoscere per l'avvenire cangiamenti di sorta nei titoli dei sovrani e dei principi di case sovrane senza il previo comune accordo. A questo riguardo vogliono mantenere quanto si è stabilito da formali documenti.

I cinque gabinetti estendono quest'ultima riserva al titolo di Altezza Reale che non vogliono più ammettere fuorchè pei capi delle case granducali (compresovi il principe elettore d'Assia) e loro eredi presuntivi.

Indipendentemente dalla dubbia validità di questa decisione che non venne invocata da potenza alcuna quando Napoleone III prese il titolo d'imperatore, si domanda ora se questa sia applicabile al caso presente dove si tratta, non d'una semplice cambiamento di titolo, ma d'una trasformazione politica.

In ogni caso la Granbrettagna e la Francia non si terranno per obbligate a rispettare gli atti del congresso d'Aquisgrana; e sembra che il nostro governo abbia risposto la Prussia non esser disposta ad abbandonare la sua attitudine adottata nell'ottobre scorso, non essendosi d'allora in poi modificata essenzialmente la situazione d'Italia.

Secondo la *Gazzetta del Veser* l'inviato prussiano a Torino avrebbe ricevuto istruzioni in questo senso: la Prussia non può riconoscere come esistente di diritto lo stato di cose che sussiste in Italia per solo fatto.

Ciò sarebbe incompatibile colla sua attitudine rispetto le altre potenze.

Frattanto desidera evitare una rottura formale con Torino, e continuerà a mantenere le sue relazioni diplomatiche, purchè la Sardegna nulla esiga che possa venir considerato come riconoscimento del nuovo regno d'Italia.

Quindi non si risponderebbe alla notificazione dell'adozione del titolo di Re d'Italia, non si darebbero nuove credenziali all'inviato di Prussia a Torino, e non se ne riceverebbero dall'inviato sardo a Berlino; e nelle relazioni diplomatiche non si ometterebbero i titoli e le qualità d'uso. La Prussia, a queste condizioni, lascierebbe scorrere senza volerla constatare la proclamazione del nuovo regno.

La *Gazzetta del Weser* osserva con ragione che questo espediente potrebbe esser buono pel momento, ma che a lungo andare condurrebbe a delle assurdità. E soggiunge che il principio della legittimità è ormai troppo rovinato perchè se ne possa far base a questioni politiche.

INTERNO

ELEZIONI POLITICHE

Elezioni definitive.

Montecorvino, Rovella.
Pontremoli, Giuliani.
Aosta, commendatore Carutti.
Alba, cav. Michele Coppino.

Ballottaggi.

Pallanza, Cadorna 316, Gastaldetti, 302.
Arezzo, Fossombroni 212, Brignone 74.
Napoli (5° collegio Avvocata), Anguissora 180, Correra 60.
Napoli (7° collegio S. Carlo all'Arena), S. Donato 178, Saliceti 100.
Napoli (8° collegio Vicaria), Costa Oronzio 61, Moccia 48.
Ancona, Ninchi Annibale 110, Bonomi Gio. 105.
Afragola, Pisanelli 265, Mandoi Albanese 150.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' Ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Pranzo a Corte. Fra gl'invitati al pranzo di gala a corte di domenica, 7 corrente, eravi pure il governatore di Torino.

Decorazioni. S. M., in attestato dell'alta considerazione pei distinti servigi prestati nell'assedio di Gaeta dai luogotenenti generali

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, già comandante superiore dell'artiglieria;

Menabrea cav. Luigi Federico, già comandante superiore del Genio,

Con decreto del 1° aprile volgente, si è degnata di nominarli gran croce dell'ordine militare di Savoia.

— S. M., con decreti 1 volgente, di moto proprio, si è degnata nominare nell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziali:

Santarelli cav. Emilio, prof. di scultura;

Pacchiarotti-Solia, cav. intendente Giovanni, capo di divisione nel ministero della R. Casa,

A cavalieri:

Basile architetto e professore Gio. Batt. Filippo;

Mantaut Luigi, incisore;

Mazzola-Accornero notaio Giuseppe.

— Sua Maestà con decreti 21 e 24 marzo u. s. si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Massai, cavaliere Giovanni, direttore dell'azienda generale del tabacco in Firenze;

Olivieri Benedetto, tesoriere del circondario di Alba;

Moreni Dionigi, capo di sezione nella segreteria della corte dei conti;

Sulla proposizione del ministro per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia,

Chiarella canonico primicerio Andrea, provicario generale arcivescovile di Genova;

Demontis teologo Giuseppe Maria, canonico teologale nella cattedrale d'Alghero;

Ghisu teol. Michele, canonico parroco presidente del Capitolo della cattedrale di Nuoro;

Garroni avv. Costantino, capo di sezione nell'ufficio centrale dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica dello stato;

Celesia di Vegliasco cav. Vincenzo, capo di sezione id.

Titolo nobilizio S. M., con decreto del 27 marzo u. s., si è degnata di conferire al sig. Raffaele Carlo Abro, nativo di Trieste, il titolo di barone.

Disposizioni giudiziarie. Con R. decreto 4 corrente furono emanate alcune disposizioni di procedura civile nelle provincie delle Romagne, dell'Umbria e delle Marche.

Fanteria Real Marina. È pubblicato il decreto 21 marzo che istituisce appo la real marina un corpo militare colla denominazione di fanteria Real Marina. Esso consterà di due reggimenti, ciascun de'quali composto di 2940 uomini, compresi gli ufficiali.

Collocamento a riposo di ufficiali. S. M., in udienza del 17 marzo 1861, ha fatto, sopra proposta del ministro della guerra, le seguenti disposizioni:

Savini marchese Cherubino, già maggiore nel reggimento dragoni pontificii, ristabilito nel grado ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Serra cav. Giuseppe, luogotenente colonnello co-

Che inarrivabile pittore! Dire che Plinio assicura ch'egli non impiegò mai più di quattro colori nel dipingere i suoi quadri, e che sapeva combinarli fra di loro in gradazioni infinite col mezzo di una sostanza di cui ora si è perduto il segreto.... E infatti fu il solo!

L'amico mi diede un'altra occhiata significativa. Io faceva girar *il cilindro* nelle mani.

— Il solo non si può dire! — Sclamò egli che si riscaldava al contatto di quella scienza femminile — giacchè vi furon pure i Zenzi ed i Prassiteli....

— I Zenzi? — chiese la signora con curiosità — Erano forse popoli nemici degli Ateniesi?

A questa domanda io cominciai ad essere un po' meravigliato.

Come diamine poteva accadere questo strano succedersi di coltura e di ignoranza nella stessa persona?

Per trovare la chiave dell'enigma mi diedi allora a tastarla su varii argomenti, e giacchè eravamo in Grecia, rimasi in Grecia e le toccai di Aspasia.

Non l'avessi mai nominata!

— La celebre Aspasia! — cominciò — Ah poche donne possono vantarsi di avere esercitata maggiore influenza sul loro popolo come questa donna. Ella teneva corte d'amore e scuola di galanteria come adesso un professore dell'accademia la tiene di storia moderna o di filosofia, e insegnava ad amar con arte la gioventù della Grecia. Da lei uscirono gli Alcibiadi che valevano bene i nostri moderni *lions* che vengono a trovarci vestiti da cozzoni e ci fumano sotto il naso... e Pericle se ne innamorò in guisa da ripudiare la propria moglie, per isposarla.

— Ah sì! — continuò l'amico — ci andavano certo più scolari alle sue lezioni che non a quelle di Pitagora.

— Pitagora? — chiese la signora — Era forse una rivale di Aspasia questa Pitagora?

Io rimasi pietrificato; il mio amico si morse le labbra per non dare in uno scoppio di risa, e le fece osservare che ella prendeva un granchio sul sesso di Pitagora.

Quanto a me, io avea bisogno di spiegare quello strano contrasto di crassa ignoranza e di splendida coltura. Non volea andarmene senza averlo scoperto.

Allora mi guardai intorno... e non appena i miei occhi si furono posati su un grosso libro che stava spiegato su un tavolino a me daccanto, che la luce fu fatta.

Il libro era un vocabolario storico-geografico aperto alla lettera D.

La signora aveva studiato Apelle, Ateniesi, Aspasia, Alcibiade e Berthoven, e non aveva ancora fatto conoscenza con Mozart, Weber, Zenzi, e Pitagora.

La sventurata si istruiva in ordine alfabetico!

Quasi a compensarmi di questa orribile scoperta, uscendo di là m'abbattei in un buon provinciale, antico condiscepolo, il quale mi consolò persuadendomi che c'è ancora fuori dalle capitali chi crede allo spirito e alla coltura dei letterati.

— Oh Arrighi! — Sclamò appena mi ebbe veduto. — Finalmente che ti trovo! Avevo proprio smania di vederti. So che sei giornalista, che scrivi le cronache dell'*Opinione* di Torino e la *Cronaca Grigia*. Ho cercato anzi un indirizzo del tuo ufficio, ed era lì lì per venir a trovarti... Ma...

— Ma che cosa?

— Non ho osato.

— Osato!! E perchè non hai osato?

— Ecco; prima di tutto perchè temevo di importunarti; e poi perchè mi hanno detto che non ti avrei trovato solo, giacchè il tuo ufficio è il luogo dove si radunano tutti i letterati di Milano... e...

Io spalancai gli occhi. Sulle prime sospettai che il provinciale mi desse un po' la soia; ma la sua voce era così ingenua, e il suo viso così privo di malizia che dovetti persuadermi parlar egli da senno.

— Prima di tutto non è vero — risposi — ma fosse anche, i letterati di Milano non ti avrebbero mangiato vivo per questo; io credo.

— Oh tutt'altro! Non dico questo. Ma capisci bene... c'è una tale distanza che....

— Distanza dal tuo alloggio? Dovevi prendere un *broum*.

— No, dico distanza tra me e un letterato ... mi capisci ... non ebbi l'ardire di affrontare quella riunione... Ah tu sei pur fortunato! Che bella vita dev'essere la tua! Al fatto di tutto; in corrente d'ogni notizia! E quante belle cose direte in fine d'un giorno! Che ridere sarà il vostro quando vi trovate insieme! Come vi divertirete!

— Ah decisamente sei tu che ti ridi di noi! — sclamai guardando il mio provinciale nel bianco degli occhi.

— Perchè? Tu vuoi fare il modesto — mi rispose l'altro — Vorresti forse farmi credere che un uomo che stampa possa paragonarsi ad un povero campagnolo mio pari?

— Ma tu credi dunque che i letterati e i giornalisti siano diversi dagli altri uomini? Tu credi che sieno esseri superiori, pieni di genio, di talento, di spirito di poesia; che non dicano che delle cose superlative e passino insieme le ore a dire dei frizzi o a fare delle dissertazioni filosofiche? Oh povero amico! Il tuo candore ci calunnia. Vieni al caffè stassera, ti presenterò al circolo letterario.

Alla sera ei venne e lo presentai. Gongolava di gioia, gli pareva di avere toccato il cielo col dito; non teneva più in corpo la contentezza.

Mezz'ora dopo russava come un vecchio di 80 anni.

6 aprile. C. ARRIGHI.

mandante militare del circondario di Faenza, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Presti Ferdinando, intendente generale del già esercito delle Due Sicilie, maresciallo di campo, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Pacifici D. Ferdinando, colonnello d'artiglieria, già appartenente all'esercito delle Due Sicilie, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Colucci D. Michele, colonn. nel genio, id. id.;

Melognani D. Raffaele, colonnello d'artiglieria, id. id.,

De Liguoro D. Giovanni, colonnello di cavalleria id. id.;

Gallotti cav. D. Carlo, colonnello, brigadiere onorario, id. id.;

Di Gaeta D. Emanuele, tenente generale, id. id.;

Cataldo D. Ignazio, maresciallo di campo, id. id.;

Marra D. Pasquale, id. id. id.;

Galluzzo D. Michele, id. id. id.;

Flores D. Filippo, id. id. id.;

Degli Uberti D. Vincenzo, id. id. id.;

De-Buman D. Francesco, id. id. id.;

Mascarelli D. Raffaele, brigadiere, id. id.;

Letizia D. Giuseppe, id. id. id.;

Polizzi D. Ascanio, id. id. id.;

Locascio D. Ferdinando, id. id. id.;

Cervati D. Pietro, id. id. id.;

Ghio D. Giuseppe, id. id. id.;

Bonelli D. Francesco, id. id. id.;

Delli Franci D. Michele, id. id. id.;

De Corni D. Raffaele, id. id. id.;

Marra D. Felice, ufficiale di dipartimento nella direzione generale per gli affari della guerra in Napoli, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Curcio Gaetano, id. id. id.;

Plunket Giacomo, id. id. id.

Arma d'artiglieria. — S. M., sopra proposta del ministro della guerra, ha fatto con decreti del 27 marzo ultimo ultimo le seguenti nomine nell'arma d'artiglieria:

Colonnello Bocca cav. Pietro, nominato comandante l'8 reggimento d'artiglieria;

Colonnello Seyssel d'Aix cav. Luigi, nominato comandante il 2 regg. d'artiglieria;

Colonnello Salino cav. Pietro, nominato comandante il 3 regg. d'artiglieria.

Nomina di senatore. — S. M., in udienza del 1° aprile corrente, si compiacque di nominare il commendatore avv. Antonio Giovanola a senatore del regno.

Giustizia penale militare. — Con R. decreto 17 marzo è stato ordinato che a far tempo da quel giorno le truppe già comandate dal generale cav. Manfredo Fanti, ministro della guerra, componenti il 4° e 5° corpo d'armata, dovranno essere considerate sul piede di pace per quanto concerne l'amministrazione della giustizia penale militare.

Maggiori spese. — È pubblicato il regio decreto 10 febbraio scorso, col quale viene autorizzata la maggiore spesa di L. 14,744,099 22 pel bilancio 1859 del ministero della guerra per le antiche provincie del Regno, ripartibile fra le varie categorie del bilancio medesimo, in conformità del quadro seguente:

Ministero della guerra.

Spese straordinarie.

86.	Intendenza generale d'armata ed altri personali amministrativi	314097 48
87.	Competenze in danaro alle truppe	4093881 34
89.	Provviste pel vestiario delle truppe e spese del magazzino merci	1292106 96
91.	Trasporti, carreggi e provviste relative	3147392 37
93.	Foraggi	3252675 96
94.	Spese di casermaggio	429499 86
98 *bis*.	Rimborso ai comuni per alloggi, trasporti ed altre somministranze alle truppe	2214445 25
	Totale generale	14744099 22

Bilancio. — È pubblicata la legge 4 aprile corr. colla quale la facoltà di riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni specie, di smaltire i generi di privativa demaniale e di pagare le spese dello stato, concessa al governo del Re colla legge 31 ottobre 1860, n. 4398, è prorogata a tutto il mese di giugno del corrente anno, ed estesa a tutte le provincie attuali del regno per la pienezza de'suoi effetti.

Commissioni legislative. Ad esaminare il progetto di legge per — intestazione degli atti del governo — presentato dal ministro di grazia e giustizia, gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato la Commissione seguente:

1° uffizio, Boggio; 2°, Maresca; 3°, Piria; 4°, Tommasi, 5°, De Blasiis; 6°, Devincenzi; 7°, Castagnola; 8°, Conforti; 9°, Baldacchini.

Pubblica istruzione. — Il sacerdote Rava che visse molti anni in Oriente, e più che altrove in Siria, ha ottenuto dal ministro della pubblica istruzione di poter aprire un corso libero di *lingua araba*. Egli darà lezione il lunedì, il mercoledì e il sabbato a un'ora pomeridiana.

Errata corrige. Nell'articolo inserito nel foglio precedente intorno al distretto di Brindisi nelle province napolitane incorsero due errori di stampa.

Dove è stampato che le comuni del distretto di Brindisi distano da quello di Taranto miglia 2 1|2, leggasi invece 24.

Dove è stampato *assoggettando al viaggio di 2 miglia*, leggasi di 40 *miglia*.

Consigli provinciali. Il Consiglio provinciale d'Ascoli, radunatosi il giorno 4 del corrente mese, ha costituito il proprio ufficio di presidenza nel seguente modo:

Avvocato Cristiano Costantini, presidente; Arpini Domenico, vice presidente; Nicola Gaetani-Tamburini, segretario; prof. Cesare Scoccia, vice segretario.

Varamento d'una pirofregata. — Intorno al varamento della pirofregata *Italia*, da noi annunziato nel foglio del 7, leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

« Ieri, alla presenza di S. A. R. il luogotenente generale del Re in Napoli, accompagnato dalle primarie autorità, fu varata la Castellamare col più felice successo la pirofregata *Italia*.

« Questo bastimento, eguale alla pirofregata *Garibaldi*, avrà una macchina ad elice della forza di 450 cavalli e sarà armata con 59 bocche a fuoco.

« In quel cantiere si sta ultimando una pirocorvetta e si è già posto mano alla costruzione di altre due pirofregate eguali al *Duca di Genova*, la quale ultima fra due mesi escirà in perfetto armamento dall'arsenale maritttimo di Genova. »

Fecondità straordinaria. — Leggesi nel suddetto *Giornale*:

« Nella comune di S. Cataldo, provincia di Caltanissetta, una donna partorì in unica gestazione tre figli che godono tutti florida salute. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 8 *aprile, sera.*

Le interpellanze del deputato Brofferio saranno probabilmente differite a posdomani, mercoledì, essendovi domani le interpellanze al Senato sulla quistione romana, ed avendo il ministro dell'interno a presentarvi uno schema di legge.

COSPIRAZIONE BORBONICA

Riceviamo il seguente dispaccio particolare:

Napoli, 8 *aprile*.

È stata scoperta una cospirazione borbonica. Ieri e questa mattina sono state sequestrate delle armi. Trecento fucili ieri, seicento questa mattina con munizioni.

Il duca di Cajanello, il vescovo Trotta sono stati arrestati. Alla stazione di Caserta sono stati arrestati quarantatre uomini armati.

A Castiglione Abruzzese ed a Vico nella Capitanata ebbero luogo tentativi d'insurrezione che furono facilmente repressi, la popolazione non avendovi partecipato. A Castiglione gl'insorgenti hanno commesso ogni sorta di atrocità.

I murattisti hanno fatta qui una dimostrazione ridicola inviando nelle case dei bollettini coll'iscrizione: *Murat re di Napoli pel voto del popolo*. Nessuno ci ha badato.

Le elezioni successero ieri con ordine così qui come nelle province.

Oggi ebbero luogo le corse al campo di Marte con intervento di S. A. R. il Principe Eugenio.

Immensa era la folla. La città tranquilla.

— —

Siamo in grado di dare molto migliori notizie sullo stato della pubblica sicurezza in Sicilia. Lo zelo spiegato dalle autorità ha prodotto ottimi effetti. Gran numero dei liberati dal carcere negli ultimi giorni della dominazione borbonica, sono caduti nelle mani della forza pubblica, come pure molti inquisiti per furti ed omicidio.

Ottimo effetto produsse tanto in Palermo quanto in tutta l'isola la cattura fatta di alcuni rinomati malfattori che funestavano da vario tempo quelle contrade, e da lunga pezza non si aveva in Sicilia quella sicurezza e tranquillità, che gode quell'isola da qualche tempo, mercè l'attività delle autorità preposte alla pubblica sicurezza.

L'opera loro continua solerte ed indefessa, e ci gode l'animo che i fatti diano in tal modo a divedere quanto infondate sono le accuse di lentezza e trascuranza, che vengono lanciate da alcuni giornali per ispirito di parte.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 6 *aprile*.

È perfettamente esatto quanto la *Patrie* di ieri sera annunciava, che l'imperatore molto malumorato per la lettera del principe Murat glien'abbia diretta un'altra onde disapprovare le pratiche da esso fatte per proporsi a candidato della corona del regno di Napoli. Io credo che l'imperatore abbia espresso altamente il suo malcontento, e se credette opportuno di scrivere, possiamo sperare che la lettera sarà pubblicata quanto prima dai giornali.

Vi aveva già prevenuti che il governo francese non poteva far a meno di protestare contro una condotta la quale essendo contraria alle idee dell'imperatore, non mancherebbe di compromettere la Francia agli occhi dell'Europa e di aumentare le malfidenze che si eccitano continuamente contro l'ambizione della dinastia imperiale.

I Murat d'altronde non sono tanto sul buon libro del capo attuale della famiglia Bonaparte e saranno costretti ad accontentarsi della posizione che occupano presentemente ed abbastanze brillante, se vogliamo riportarci al severo giudizio del fondatore della casa napoleonica su Gioachino Murat, suo antico favorito.

V'ha un'altra considerazione la quale fa vedere come l'imperatore deve aver disapprovato la condotta sconsiderata ed arbitraria d'un membro della sua famiglia. Voi sapete che da qualche tempo l'imperatore ha incamminate parecchie ed attive negoziazioni presso la corte di Roma onde giungere ad uno scioglimento capace a conciliare gli interessi italiani con quelli della religione. Se devo riferirmi a ciò che si dice al ministero degli affari esteri, l'imperatore nutre fondata speranza, che questo scioglimento possa aver luogo quanto prima, almeno se si deve giudicarne da ciò che giugne da Roma sulle disposizioni della Santa Sede.

Orá è chiaro che l'imperatore deve in questo momento giudicare doppiamente severo quelle temerità, le quali senza possibile riuscita potrebbero aver la conseguenza di rinforzare il partito della resistenza nella corte di Roma risvegliando speranze che nulla potrebbe giustificare.

Tal'è la posizione; e si aggiunge che il governo, per essere gradito alla Santa Sede e per provarle ognor più che non vuol porre in non cale il consenso del Santo Padre, riconoscerà il nuovo regno d'Italia facendo alcune riserve riguardo a Roma ed a Venezia.

Per parte mia sembrami che il gabinetto imperiale debba essere stanco di queste sottigliezze diplomatiche e che preferirà di riconoscere tacitamente il nuovo stato di cose, attendendo il tempo opportuno per farlo pubblicamente ed officialmente.

Per far vedere la probabilità che avrebbe l'accomodamento, di cui io contesto l'opportunità, si si appoggia alla circostanza, che sarebbe interesse del governo francese di farsi rappresentare a Torino da un uomo che fosse abbastanza autorevole per contrabilanciare utilmente l'influenza di sir J. Hudson e che per questo sarebbe necessario di riprendere le relazioni diplomatiche.

Le voci di guerra vanno diminuendo, ma ciò non impedisce che non continui l'incertezza ed il malessere politico europeo. Ognuno sente diffatti che non è sufficiente conservare precariamente la pace. Per far nascere la confidenza negli spiriti e la sicurezza necessaria negli affari, bisognerebbe mostrare un sistema poco logico che comandasse la fede in se stessi.

Il rimedio sfugge alla pubblica opinione, a cui manca il mezzo fra tutte le complicazioni europee tra le quali viviamo, di avere una volontà e di farla prevalere al più presto possibile.

La dissoluzione del corpo legislativo è sempre all'ordine del giorno e noi crediamo che l'imperatore ne è tanto più deciso, in quantochè il conte di Persigny va d'accordo col signor di Morny per consigliarnelo.

I partiti già si agitano per sapere quale atteggiamento dovranno prendere al momento delle nuove elezioni. Il partito repubblicano è diviso nel consiglio, ma non essendo ancora venuto il tempo di trattare codesto argomento, ci limitiamo per oggi a constatare tal divisione.

Ci scrivono dal confine Mantovano, 5 aprile:

L'Austria, quanto alle finanze, sembra trovarsi agli ultimi boccheggiamenti: morto ogni credito, vuota ogni cassa. Fu stabilito che la carta-moneta non verrà accettata nei pagamenti delle tasse, a datare dal giorno 15 dell'andante mese, al contrario di quanto erasi poco fa stabilito. Si calcola che per questa rovinosa disposizione provverranno ai sudditi austriaci tali perdite da provocare dimostrazioni ostili e forse anche peggio. Vuolsi infatti che la carta-moneta diffusa nell'impero ascenda alla somma di almeno duecento milioni. È inutile il dire che nessuno al presente la vuol ricevere, e che tutti se ne vorrebbero liberare. Il generale in capo, Benedek, in un suo ordine del giorno avvisa le truppe, che per lo stato infelicissimo delle finanze, non può loro fornire altro che pane, e che non si deve calcolare sopra alcun soldo: egli mostra fiducia che soldati e ufficiali saranno abbastanza generosi per farne senza. Vedremo dai fatti s'egli abbia fondamento a sperare, ovvero se trovisi in inganno. Non è vero che i tre distretti d'oltre Po siano stati riforniti di guarnigioni. Continuano gli armamenti, e continuano le minaccie di fatto checchè si dica in parole. Ripeto ciò che vi scrissi non è molto: l'Austria, anche non provocata, ci farà la guerra, dapprima perchè dessa è tuttora un governo militare, e poscia perchè, come dice il proverbio « la fame caccia il lupo fuor dalla tana. »

L'*Osservatore Triestino* toglie dalla *Gazzetta di Vienna* del 5 corrente le seguenti notizie:

Per quello che si dice a Portsmouth, il regio yacht a vapore *Vittoria ed Alberto*, accompagnato dal yacht *Osborne*, partirebbe il 14 di questo mese alla volta di Madera per prendere S. M. l'imperatrice d'Austria. Non si sa ancora se il viaggio di ritorno a Vienna seguirà per la via di Trieste o per quella di Anversa.

— Il conte Kolowrat-Liebsteinsky, già ministro ai tempi di Metternich, passò di vita ieri a un'ora dopo mezzanotte.

— Il procuratore di finanza nella Transilvania Corrado Schmidt da Hermannstadt, noto per l'opposizione che fece alle tendenze d'unione manifestatesi nelle conferenze di Carlsburg, trovasi presentemente a Vienna. Vuolsi che il ministero l'abbia chiamato per affidargli l'organizzazione dei sassoni della Transilvania.

Neusatz, 3 *aprile*. Il deputato del congresso per Kikinda, sig. Stojanovich, fu assassinato questa mattina assieme al suo servo, dal birraio di Carlovitz Schober. Il fatto ha prodotto grande agitazione. Fu istituita una commissione mista per procedere alla inchiesta. — Per quello che si sa, Stojanovich forma parte di quella piccola minoranza del congresso, ch'è contraria all'Ungheria. Dall'inchiesta risulterà se il crimine fu commesso per cagioni politiche o meno.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 7 *aprile, ore* 9 15 *pom.*

Dicesi che il generale Bosco sia a Napoli da cinque giorni, venutovi per prendere la direzione del movimento riazionario, che doveva scoppiare iersera. La polizia è sulle sue traccie. — Si scoprono le fila della congiura, molto estesa anche nelle provincie. In alcuni luoghi è scoppiata, e vi ebbero fatti orribili. Molti preti furono arrestati, fra cui sette parroci della città. Il paese, benissimo disposto, reclama dal governo misure energiche.

Napoli, 7 *aprile, ore* 11 30 *pom.*

Nei dintorni di Napoli furonvi ieri piccoli tentativi di riazione, che vennero repressi immediatamente dalla guardia nazionale. Per eccitare alla riazione, i borbonici avevano fatto correre la voce di uno sbarco di austriaci in Manfredonia. Sonosi arrestati molti ex-officiali e preti che hanno parte nella cospirazione. Stanotte furono trovate armi e munizioni nascoste in città. I giornali e l'opinione pubblica reclamano l'allontanamento dei soldati borbonici da Napoli e dalle provincie.

Il Ruggiero arrestato non è l'antico ministro, ma un membro della camarilla di Ferdinando II.

Parigi, 7 *aprile, sera.*

(Ritardato)

Pesth, 7. La gioventù prepara per questa sera un grande *charivari* al vescovo Haas, che assisteva ieri all'apertura della Dieta.

Belgrado, 7. Venti famiglie bulgari del pascialicato di Viddino emigrarono nella Serbia a motivo delle imposte in favore dei tartari.

Parigi, 8 *aprile, matt.*

La *Patrie* e il *Pays* annunziano l'arrivo in Berlino del conte di Pourtalès, ambasciatore prussiano a Parigi. Il conte di Pourtalès è stato ricevuto dal sovrano; e credesi ch'egli debba surrogare al ministero degli affari esteri il barone di Schleinitz il quale è ammalato.

Parigi, 8 *aprile, sera.*

Dalle frontiere polacche, 7. Manifestazioni a Varsavia, e nelle provincie. Il governatore Souwalki ha dato le sue demissioni.

Borsa di Parigi

		Aprile 6	Aprile 8
Fondi francesi	3 0[0	67 70	67 65
Id. id.	4 1[2 0[0	— —	95 50
Consolidati inglesi	3 0[0	91 3[4	91 1[2
Fondi piem. 1849	5 0[0	75 00	75 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		647	646
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		367	372
Id. Id. Lomb.-Venete		462	460
Id. Id. Romane		240	252
Id. Id. Austriache		465	461

Parigi, 8 *aprile, sera.*

La *Patrie* dice che l'ammiragliato inglese manda tre altri legni nel Mediterraneo.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
8 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 gen.	G. p. d. B.	74 75	75 — 31 mag.
» »	Matt.	. 75 —	— —

FONDI PRIVATI

Città di Torino	. Matt.	. 385	— —

CAMBI	*br. scad. 3 mesi*	
Augusta .	215 3[4	212 3[4
Franc. s. M.	215 3[4	212 3[4
Lione . .	100 »	99 00
Londra	25 37 1[2	25 05
Parigi . .	100 »	99 00
Torino *sconto*	6 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 70
Argento *per ogni* 1000		
Scudi vecchi	. 3 » 0[0	
Id. Carlo X	. 4 » »	
Id. nuovi	. » » »	

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

PIANTE E FIORI

Presso CESARE PORTIER, già orticoltore nel giardino del palazzo Carignano ed ora traslocato in quello in via Accademia Albertina, n. 22, trovasi un grandioso assortimento di *piante* da *frutta*, da *fiori* e da *ornamento*, come pure un bellissimo assortimento di *semi* da *fiori* e da *ortaglie* a modici prezzi.

Si spedisce il nuovo catalogo a chi ne farà richiesta.

SEMI BACHI

di **Cassabà** e **Anatolia** che si danno anche a prodotti. Torino, via Alfieri, n. 13.

AVVISO.

Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano: ***Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia***, di GIOVANNI BATTISTA TESTA da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.

OLIO MINERALE

Deposito in Torino, via Barbaroux, n. 3, già Guardinfanti, qualità sopraffina il litro . . . L. 1 30

Consegnato in stazione della strada ferrata, l'ettolitro . » 125 »

Seconda qualità in stazione della strada ferrata di . » 115 »

Lampade d'ogni genere da 5 a 50 fr.

CARCASSE o GALETTE da **KEPPI** impenetrabili a 45 e 55 fr. il cento. Fratelli BARBET, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

POLVERE DIAFORETICA

per la cura dei **Cavalli** in primavera sostituita con vantaggio all'**erba.**

Milano, farmacia Migliavacca.

Depositi: in *Torino*, farmacia Cerruti; *Genova*, farmacia Gambaro.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili.—Prezzo della boccetta fr. 3.— Parigi, C. JOZEAU, rue St-Quentin, 22. —Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro e* ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4**.

Deposito alla farmacia Barbie, piazza S. Carlo, Torino.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*; Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido ch contengono senza lasciarvi introdurr dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deteriora mento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero. preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizzà, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. - Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MESMERISMO

I giornalieri miracoli di chiaroveggenza magnetica prodotti dalle rivelazioni delle due sonnambule Leopolda e Caterina Signetti eccitando giornalmente l'entusiasmo degli accorrenti per riportate guarigioni delle più insanabili malattie coll'assistenza d'un dottore, si avverte il pubblico essere questo benefico gabinetto giornalmente aperto dalle 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane in via Nuova, n. 37, piano 3°, in faccia all'Albergo del Cavallo Rosso.

SEMENTE BACHI

dei **Balkani** e di **Persia** (**Gaklan**), PROVENIENZA GARANTITA. — Vendibile presso GAETANO MASPERO, Torino, via S. Filippo, n. 6, al prezzo di L. **10** cad. oncia di 30 gr.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi**, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi** e **francesi.**

Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

AVVISO AI SIGNORI UFFIZIALI

Deposito di ***Forniture militari*** a prezzo di fabbrica. — Si eseguiscono commissioni relative, angolo delle vie Alfieri e Provvidenza, n. 13. Torino.

Presso A. F. NEGRO, Commissionario-Libraio in Torino e presso i principali librai d'Italia

I MISTERI
DI
ROMA CONTEMPORANEA

Seconda edizione riveduta, ampliata e condotta fino ai nostri giorni da un distinto letterato italiano

Quest'opera pubblicata in addietro si rimase per molte cause monca ed incompiuta, ed essendosene esaurita la prima edizione abbiamo ora pigliato a ristamparla, migliorandola, togliendo le soverchie lungaggini, ed aggiungendo l'istoria sì importante degli ultimi tempi sino al presente.

Si pubblicherà in 60 circa fascicoli, ciascuno di 4 fogli di 8 pagine di stampa e di due incisioni disegnate da Masutti, al prezzo di L. 1 60 cadaun fascicolo.

Sono pubblicati i fascicoli I e II.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tress grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

GUÉRISON TRESOR DE LA POITRINE DES RHUMES PÂTE PECTORALE DE DEGENETAIS Ph.

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. —Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60 — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E PASTA BERTHÉ
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del SIROPPO e della PASTA di BERTHÉ, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

PREZZO DEL ***Siroppo*** Fr. **3 50** — Idem della ***Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie.* — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE STIMOLANTI
di GINSENG
dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. - A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d'Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi e dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto.* — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

La **1/2** scatola **L. 3 50.** — EMICRANIE E NEVRALGIE — Scatola **L. 5 50.**

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l'**emicrania,** i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** « **Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** « **Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similiari. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, *Farmacista inventore*, **28**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendonsi: *Torino*, Dedanis, Bonzani: *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, Torino.

INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA

MALATTIE OCCULTE

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti e cronici, goccetti, e fiori bianchi.* Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive e Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. Si *garantisce quanto sopra.* — *Prezzo:* Astucci, con tutto il necessario *F.* 6; idem solo con flacon *F.* 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina, raucedine, voce velata nei Cantanti ecc., dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie:* *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo* Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara* Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malagutti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Perroux *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino Savarino e Virano

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.